

GIORNO & NOTTE

L'Università e il teatro

L'associazione «Ingresso libero» e l'Ateneo hanno firmato una convenzione per istituzionalizzare lo spazio di Palazzo S. Giuliano



Il «Machiavelli» diventa officina teatrale

PINELLA LEOCATI

Nasce l'officina teatrale dell'Università. Nei giorni scorsi l'ateneo ha firmato una convenzione con l'associazione «Ingresso libero» con la quale le assegna in comodato d'uso, per tre anni, lo spazio del Teatro Machiavelli realizzato all'interno di palazzo San Giuliano. Viene formalizzato così lo stretto rapporto che da anni lega le due istituzioni e che si traduce non nel dare in gestione questo spazio ad una compagnia teatrale, ma nella scelta di creare il teatro dell'Università con propri laboratori e una propria produzione teatrale e musicale.

Ma andiamo con ordine. L'associazione senza fini di lucro «Ingresso libero» nasce nel 2009 su iniziativa del regista Lamberto Puggelli. E nasce caratterizzata dalla sua radicata convinzione che il teatro è di tutti e, dunque, a tutti vanno garantite qualità e possibilità d'accesso. Dunque un teatro a basso costo e sostenuto dagli spettatori. Di qui la decisione di non prevedere alcuna vendita di biglietti, ma di chiedere, a fine spettacolo, una libera contribuzione nella misura in cui ogni spettatore può e ritiene opportuno in base al gradimento dello spettacolo proposto. Così ha fatto «Ingresso libero» dal suo nascere.

Ad «Ingresso libero» si deve anche la proposta di riutilizzare l'antico Teatro Machiavelli, il luogo dove è nato il teatro moderno catanese, da tempo chiuso e inutilizzato. Idea subito accolta dall'allora preside di Lettere Enrico Iachello e tradotta in realtà nell'aprile del 2010 quando il teatro è stato riaperto al pubblico con una struggente rappresentazione del Siddharta di Herman Hesse cui sono seguiti tanti altri lavori di autori contemporanei quali «La Fianda» di Koljadà, «Los politicos» di José Ovejero e «Un'im-

presa difficile» di Hanoch Levin. In questo spazio ritrovato si sono tenuti anche concerti di musica classica, contemporanea ed elettronica, la parte conclusiva del corso di composizione di Alessandro Solbiati, laboratori di teatro, di narrazione e di logomimesi, una tecnica di approccio alla parola attraverso il movimento. Attività aperte, e gratuite, per gli studenti universitari e per i cittadini.

In considerazione dell'interesse dell'iniziativa, l'Università ha deciso di adeguare la struttura del Machiavelli dotandola di camerini e bagni e ha proposto ad «Ingresso libero» una convenzione per l'uso del teatro, in comodato, per tre anni, al costo simbolico di 3mila euro l'anno per coprire le spese per la luce ed il riscaldamento. Obiettivo di questo progetto è realizzare una sorta di teatro dell'ateneo puntando sulla formazione degli studenti, attraverso la realizzazio-

ne e la messa in scena di spettacoli, e sulla ricerca. Si tratta, dunque, di fornire agli studenti universitari di tutti i dipartimenti un servizio di alfabetizzazione ai linguaggi artistici teatrali e musicali e di contribuire a sviluppare nei giovani creatività e innovazione. E questo perché da studi specifici, in campo europeo, è stata rilevata una forte correlazione tra creatività e capacità di innovare e di interpretare il mondo attuale. «E l'arte fornisce questi strumenti meglio di tante altre discipline», commenta Riccardo Insolia (nel riquadro in basso), docente e musicista, eletto presidente di «Ingresso libero» dopo la scomparsa di Puggelli.

In attesa che i lavori di adeguamento vengano ultimati, entro fine gennaio, l'associazione «Ingresso libero» sta lavorando alla programmazione per un triennio sotto il titolo di «Arte, cultura, civiltà, ambiente». «Perché - commenta il

prof. Insolia - l'arte feconda la cultura e questa può disseminare elementi di civiltà creando con ciò che ci circonda un rapporto diverso da quello basato sul consumismo». Una piattaforma aperta alle proposte degli studenti che potranno avanzare i propri suggerimenti a info@ingressolibero.eu.

Altro capitolo è quello dei fondi necessari per arredare lo spazio e garantire la gestione dei laboratori, delle attività e degli spettacoli che, come sempre, saranno ad ingresso libero, una formula che, finora, ha coperto l'80% delle spese. All'impresa di autofinanziamento ha contribuito anche il fatto che l'interesse e la validità del progetto ha spinto le ditte ad offrire i propri servizi a prezzi di favore, gli sponsor a sostenere gli spettacoli e, soprattutto, gli artisti a lavorare con poco guadagno pur di mettere in atto iniziative dai contenuti forti.

La putia dove Angelo Grasso fece rivivere i pupi

Il teatro Machiavelli, realizzato in un seminterrato di palazzo San Giuliano, in piazza Università, con ingresso da via Reina, in origine era una rinomata mesquita, una sorta di grande «putia» dove si poteva bere e comprare vino. Nel 1864 Angelo Grasso, il grande puparo catanese, lo prende in affitto e ne fa un teatro per l'opera dei pupi con un palcoscenico in legno, le panche poste davanti e i posti rialzati ai lati, le cosiddette gallerie. Il teatro, con 500 posti, viene inaugurato il 30 settembre dello stesso anno. Ogni sera vi venivano rappresentate le storie dei paladini di Carlo Magno e le cosiddette «storie greche», rivisitazione dei miti greci considerati come antefatto e parte integrante del ciclo carolingio. Una peculiarità tutta catanese.

In quel periodo a Catania c'erano solo tre teatri aperti al pubblico, quello comunale - provvisoriamente ospitato a palazzo Gravina alla Marina, in attesa della costruzione del Bellini - e i due teatri dell'opera dei pupi di Angelo Grasso e Gaetano Crimi. Poi, intorno agli anni Settanta, come ovunque in Italia, aumenta il numero degli utenti e quello dei teatri e cambia la tipologia degli spettacoli. I catanesi gustano ogni tipo di intrattenimento, dalla canzone napoletana, alla farsa con le maschere, al

teatro dialettale a quello di prosa delle grandi compagnie di giro. E' nel 1881 che Angelo Grasso ribattezza il teatro con il nome di Machiavelli. Nel 1888, alla morte, gli succede la moglie e poi il figlio Giovanni, il grande Giovanni Grasso, che nasce come puparo, e più esattamente come parlatore, colui che dà voce ai pupi, maschi e femmine.

Questi, nel 1897, abbandona i paladini e fonda una sua compagnia che debutta al Machiavelli con «Li mafiusi di la vicaria» di Giuseppe Rizzotto, compagnia nella quale, nel 1899, entrerà a far parte anche Angelo Musco suscitando l'attenzione di Nino Martoglio e il successivo sodalizio. Nel 1902 la compagnia Machiavelli debutta a Roma ed è un successo mondiale. L'anno dopo il teatro brucia con le sue quinte e i suoi pupi e, sebbene Giovanni Grasso lo ricostruisce, comincia il declino. Chiude definitivamente nel 1912. Diventerà un deposito dell'Università quando questa acquista palazzo San Giuliano. Infine, nell'aprile 2010, 88 anni dopo la chiusura, viene restituito alla fruizione teatrale per iniziativa dell'associazione «Ingresso libero» e del regista Lamberto Puggelli che lo inaugura con la sua versione del «Siddharta», l'unica rappresentazione autorizzata del testo di Hermann Hesse.

P. L.



STASERA L'INCONTRO AL TEATRO VERGA

La Casta che affossa il Sud nel nuovo libro di Stella e Rizzo

«I libri di Stella e Rizzo, al pari dei loro articoli sul «Corriere della Sera», sono testimonianze di un inesausto impegno a denunciare e focalizzare i tanti, troppi problemi che angustiano la vita italiana in questi aspri tempi di crisi: dall'etica pubblica all'ambiente, alla politica, alle istituzioni, alla burocrazia. Come siciliano, come giornalista e come presidente del Teatro Stabile sono perciò fiero di accogliere queste due firme autorevoli e affrontare con loro una tematica scomoda, come la secolare questione meridionale».

Così Nino Milazzo sintetizza la coraggiosa opera di denuncia dei due coautori, ospiti stasera dello

Stabile etneo nell'ambito del ciclo «Libriscena», per presentare il loro quinto bestseller, «Se muore il Sud», edito quest'anno da Feltrinelli. A condurre l'incontro sarà lo stesso Nino Milazzo, già vicedirettore del «Corsera»; intervengono il sindaco Enzo Bianco e il vicepresidente per l'Educational di Confindustria Ivan Lo Bello. L'appuntamento è per le ore 21 al Teatro Verga, nell'ambito della rassegna Libriscena. L'ingresso è libero.

«Se muore il Sud» è il nuovo capitolo di una vasta inchiesta dopo «La Casta», «La Deriva», «Vandalì» e «Licenziare i padri nostri».

«Sono convinto - sottolinea Nino Milazzo - che

quella della «Casta» sia stata una rivoluzione semantica, che racchiudendo in una sola parola il senso del nostro declino di nazione, ha prodotto uno straordinario risultato: quello di suscitare e diffondere una consapevolezza così vasta e profonda da mobilitare le risorse migliori della società civile e della società politica, nell'obiettivo di aprire una stagione di cambiamento sia sul terreno morale sia su quello istituzionale. La casta ora sa che l'epoca dell'impunità è finita. Sono persuaso che un effetto analogo avrà questo nuovo saggio, nel senso che servirà a far emergere dal silenzio e dalla reticenza una delle verità più tragiche della storia italiana».

Omnibus

Pippo Baudo a cuore aperto in un interclub Rotary

Incontro allo Sheraton Hotel per una serata conviviale in interclub tra il Rotary Est, presidente Sebastiano Spoto Puleo ed il Rotary di Acicastello, presidente Gaetano Fede, il presentatore per eccellenza del mondo dello spettacolo, Pippo Baudo ha parlato ai numerosi convenuti, amici e concittadini desiderosi di incontrarlo, soffermandosi con la genialità oratoria che lo contraddistingue su particolari ed aneddoti inerenti al tema prescelto «La mia vita e lo spettacolo». Spoto Puleo ha evidenziato nel progetto di valorizzazione delle eccellenze catanesi, la scelta di Baudo quale simbolo per antonomasia di una città che ha offerto allo spettacolo personaggi di spessore, mentre Gaetano Fede si è detto onorato ed orgoglioso dell'occasione unica di poter presentare «il re dei presentatori», in un mese che il Rotary dedica alla famiglia, per la quale importante collante di aggregazione sociale è la Televisione con i personaggi che la qualificano. Pippo Baudo, sottolineando a sua volta il piacere di ritrovarsi in una città che lo ama (gli basta passeggiare per via



Etna per smentire il «nemo profeta in patria»), con la felicità ed ampiezza espressiva che gli sono congeniali, ha pianificato un racconto della sua vita a partire da Militello, cittadina dalle 38 chiese barocche, squisito frutto di ingegno umano e fantasia, che oggi è in crisi con devastazioni dissenate, svuotata dai molti emigrati, divisa in due parti; la vecchia, trascurata e la nuova dall'edilizia esagerata. Figlio unico di un avvocato militeliese, costretto a seguire Giurisprudenza, attirato dal Cinema e dal Teatro (già ad appena cinque anni, partecipando allo spettacolo del dramma sacro «La Storia di Santa Rita da Cascia» con Ciccino Sineri e Sara Micalizzi, nelle vesti del Bambino, aveva avuto modo di «gustare» il palcoscenico ed il piacere di recitare), visse la scoperta della donna di spettacolo, bella e grassa come una dea, che sgambettava per guadagnarsi da vivere e comprese il senso della colleganza con gli artisti meno fortunati. «Nella vita si cresce e ci si forma in concomitanza con gli incontri e con le amicizie che è dato avere - ha commentato». Dei suoi rapporti amicali più significativi ha ricordato Alberto Sordi, cordiale e confidenziale, ricco ma povero perché senza un figlio, altamente generoso con lasciti in denaro e la sua villa di Roma alle suore, Vittorio Gassman che si era intristito con la paternità tardiva che lo invecchiava e gli dava il senso della fine, Indro Montanelli con la sua «Storia d'Italia», le sue avventure in Abissinia, la sua depressione; pensatore liberale nel senso più aperto, che non volle mai sottostare ai disegni politici di un padrone. In via Teulada, dopo il passaggio da Militello a Roma, traumatico per una famiglia per cui un figlio artista era un'ignominia, l'incontro con Carlo Mazzarella, il provino con Procacci e Falqui per presentare Mina a Sanremo, «Primo Piano» di Paolini e Silvestri, il primo copione per intervistare Julia De Palma e Jonny Dorelli, la prima soddisfazione per i genitori, in televisione su uno schermo Allochio Bacchini. Quindi il successo confermato con la presentazione di altri noti programmi in Tv. A Catania, la direzione del Teatro Stabile per venti anni, senza adesione politica, ricordava l'amicizia d'un tempo con Pippo Fava, il rettore Cesare Sanfilippo, l'Università e il Teatro con lo spettacolo «Aspettando Godot» di Beckett, e il testo di cabaret scritto con Fava e vietato dal sindaco Macrì per una Catania che ancora oggi non si affaccia sul mare da Corso Sicilia e che aveva San Berillo con l'amore a pagamento, «Il Sud da Roma in giù sprofonda ed è cataclisma per i nostri figli - ha infine considerato Pippo Baudo - non è più tempo di lasciare agli altri le iniziative e le decisioni. Bisogna salvare la nostra terra e impegnarsi tutti perché il paese risorga»

MILLY BRACCIANTE

Inner Wheel, visita della governatrice

m. b.) La visita della governatrice distrettuale, per un Club, è uno dei momenti più significativi della vita associata, è occasione di verifica e di confronto, finalizzati a migliorare il servizio sociale. Ricevuta all'Auto Yachting Club dalla presidente dell'Inner Wheel Club di Catania, dal Consiglio Direttivo e dalle socie, la governatrice del 211 Distretto Italia dell'International Inner Wheel, Paola Saraceno, ha ascoltato da parte della presidente Lella Pavone Pavarino, le linee programmatiche che guidano la vita del Club e le tante iniziative di solidarietà, di partecipazione alla vita del territorio e del «servizio» in favore del sociale, realizzate e da realizzare. Nel ricco elenco di attività svolte dal Club sono stati evidenziati: il «Forum per la cultura e l'ambiente», le conferenze in interclub con il Rotary, sulla Scuola Superiore di Catania, una realtà di eccellenza catanese, sul teatro e sulla cultura in un momento di crisi che è anche crisi dell'associazionismo. Mentre la solidarietà del club si è rivolta all'iniziativa del microcredito in Kenia a donne affette da Aids, all'oncologia pediatrica dell'Ibiscus, all'Airc per la ricerca, alle associazioni cittadine per anziani, non vedenti, diversabili e per gli alluvionati sardi. Tutto ciò con proventi di varie iniziative: spettacoli, pomeriggi di gioco, la cena gastronomica cucinata dalle socie. A sua volta la governatrice Paola Saraceno, complimentandosi con il club per la vita attiva e produttiva in favore del sociale, ha illustrato le iniziative del Distretto anch'esse volte alla solidarietà con il «Salvadañaio per l'Ibiscus», quindi gli appuntamenti più significativi, l'Inner Day a Caltanissetta, la visita al Papa Francesco in marzo, il Forum «Noi per le donne» a Taormina in aprile, l'adesione al progetto Rotary «un box con l'occorrenza per le calamità naturali», uno Spettacolo Musicale, la Festa dell'Amicizia a Perugia, la gita a Budapest in maggio, Ortigia in fiore a giugno, Tutte iniziative che saranno riportate sul Bollettino cartaceo che è la voce del Club. Complimentandosi ancora con il Club di Catania per la sua visibilità e la collaborazione con il Rotary, la governatrice ha infine concluso la sua conversazione ricordando che l'amicizia non è un bene di cui usufruire ma una opportunità per servire.

LE VISITE NELLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO ETIS 2000



ASSOCIAZIONE PROVINCIALE CUOCHI ETNEI

Erano presenti alla visita: Domenico Privitera (vicepresidente); Vincenzo Mannino (segretario); Salvatore Intelisano, Rosario Cantarella, Giuseppe Gemmellaro (consiglieri); Fabio Fidotta, Giuseppe Floresta, Silvio Scarsi, Angelo Raciti, Gaetano Cantarella, Gatto Domenico, Enrico Contarino, Andrea Finocchiaro, Orazio Torrisi, Rosario Torrisi, Mario Messina, Riccardo Laganà, Luca Maugeri, Alessandro Russo, Spolverino Natale, Antonio Caltabiano, Riccardo Messina, Giorgio Privitera, Antonio Maugeri, Aldo Scollo, Enrico Lavernier, Giovanni Scuderi, Cristina Galvagna, Alessandro Di Blasi, Lazzara Francesco, Fernando Rathugamage, Luca Leotta, Andrea Leotta, Erika Scialino, Marika La Rosa, Ivana Sulyk, Dario Di Mauro, Ivan Spampinato, Alessio Piccinini (soci).



ASSOCIAZIONE CULTURALE SOLARIUM DI SAN GIOVANNI GALERMO

L'Associazione culturale e ricreativa Solarium nasce a San Giovanni Galermo da 32 anni realizza varie attività, quali conferenze su argomenti letterari, scientifici e di attualità, serate dedicate alla poesia, mostre di artigianato, varie gite sociali che hanno avuto lo scopo di far scoprire il «minore» della Sicilia. L'associazione si è anche rivolta al mondo giovanile con un concorso grafico-figurativo, con cadenza annuale e tematiche diverse. I soci hanno visitato lo stabilimento Etis 2000 sono: Agata Marletta (presidente), Filadelfia Aulino, Vittore Lumia, Maria Grazia Aiello, Giovanni Lombardo, Graziella Centamore, Maria Stella, Salvatore Aiello, Adriana Casula, Agata Aiello, Domenica Maugeri, Giovanni Marletta, Grazia Di Mariano, Francesca Pennisi, Maria Di Guardo